

— 21. Foglio — 22. Massironi — 23. Gaioni — 24. Contesini.

\* \*

Il terzo Giro d'Italia è finito e fra qualche settimana nessuno ne parlerà più, salvo coloro i quali commenteranno i fervorini sul corridoio X e della marca Z che le riviste sportive e non, recheranno ancora nel posto d'onore delle pagine destinate alla pubblicità.

Questo subitaneo affievolimento di entusiasmo anche nell'eco immediata a pochi giorni di distanza dalla gara ha il suo significato.

Il Giro d'Italia, vuoi per la geniale abilità con cui fu lanciato nel primo anno, vuoi per la novità della cosa, aveva sollevato nel 1909 un'onda di entusiasmo e di interessamento vivissimo. I protagonisti della grande *rendonnée* percorsero tutta la penisola, od almeno quella parte compresa nell'itinerario della gara, fra una siepe di popolo plaudente e sotto un getto di fiori che avevano il duplice significato di incoraggiamento alle fatiche dei concorrenti e di tributo di lode agli organizzatori. L'entusiasmo raggiunse dei momenti non facilmente descrivibili.

Ma a Giro finito, quando il pubblico comprese che la gara, più che una vera ed onesta competizione sportiva, era stata un concorso industriale, *à la guerre... comme à la guerre* e che a condizioni disuguali avevano lottato i concorrenti, allora gran parte della simpatia per la gran gara cominciò ad affievolirsi, sì che allorché venne lanciato e disputato il secondo Giro, esso venne accolto con assai meno entusiasmo del primo.



Galetti Carlo, vincitore del 3° Giro Ciclistico d'Italia.

Lauro, Rovigo — 23. Massironi Andrea, Milano — 24. Gaioni Mario, Milano — 25. Scarpetta Giov., Lonato.

L'undicesima tappa: Bari-Napoli vide al traguardo d'arrivo, che era stato anticipato a Torre Annunziata:

1. Sivocci Alfredo di Milano che impiegò a coprire il percorso di km. 335 ore 14 e 15 minuti con una velocità media oraria di km. 23,508 — 2. Sala Enrico, di Milano, a mezza ruota — 3. Galetti Carlo, di Milano — 4. Rossignoli Giov., di Pavia — 5. Gamberini I., di Bologna — 6. Santhià Giuseppe, di Cavaglia — 7. Brizzi Gino, di Roma — 8. Contesini Giuseppe, di Mantova — 9. Osnaghi Cesare, di Milano — 10. Beni Dario, di Roma — 11. Pavese Eberardo, di Milano — 12. Oriani Carlo, di Milano — 13. Vertua C., di Casalpusterlengo — 14. Gerbi Giovanni, di Asti — 15. Bordin Lauro, Rovigo — 16. Bolzoni Gaetano di Pavia — 18. Zavatti Attilio, di Forlì — 18. Pratesi Ottavio, di Livorno — 19. Dilda Gius., di Brescia — 20. Massironi Andrea, di Milano — 21. Gaioni Mario, di Milano — 22. Corlaita Ezio, di Bologna — 23. Robotti Michele, di Torino.

La dodicesima ed ultima tappa: Napoli-Roma (km. 266) diede l'esito seguente:

1. Corlaita, alle ore 15 — 2. Rivocci, a 3 lunghezze — 3. Beni, ad 1 lunghezza — 4. Pavese, alle 15,15 — 5. Sala, ad 1 macchina — 6. Galetti, id. — 7. Gamberini, id. — 8. Zavatti, alle 15,30 — 9. Dilda, ad una macchina — 10. Rossignoli — 11. Oriani — 12. Vertua — 13. Bolzoni — 14. Santhià — 15. Rotondi — 16. Brizzi — 17. Osnaghi — 18. Gerbi — 19. Bordin — 20. Pratesi



Giovanni Rossignoli, di Pavia.  
2° della classifica generale.



Sopra: Il ritiro di Petit Breton durante la penultima tappa. Il campione francese giunge a Napoli in automobile. — Sotto: I vincitori dell'undicesima tappa. 1. Sivocci. 2. Sala. (Fot. Bayon - Napoli).

A salvare la situazione giunse in buon punto il sollecitato intervento straniero, con dei nomi reputati di campioni francesi. Ma anche l'anno scorso, come quest'anno, le gioiellerie dell'Abruzzo furono fatali alle *équipes* anche meglio organizzate, e Napoli non vide così che una schiera di concorrenti, selezionata dei campioni più quotati nel campo internazionale, e scomparire delle *équipes* che avevano lottato a pochi punti di distanza con quella che doveva poi trionfare del II Giro d'Italia, compiendo le ultime tappe più come passeggiata che come corsa.

Il Giro d'Italia di quest'anno, coi suoi cento iscritti e 89 partenti, prometteva in sull'inizio una serie di gare movimentatissime, perchè in campo erano scese le migliori *équipes* delle grandi Case italiane.

Ma un errore di principio degli organizzatori impedì la realizzazione di queste speranze del mondo sportivo.

L'errore fu quello di avere rese più lunghe, faticose ed aspre le prime tappe, dimodochè, ad un quarto solo del grande *raid* ciclistico, già una buona metà di concorrenti, e fra i migliori, rimase selezionata. Le belle strade del meridionale cominciarono l'opera selezionatrice delle forze già esauste della trentina di corridori superstiti alla gran prova.

Le ultime tre tappe del III Giro d'Italia avranno insegnato agli organizzatori se a giustificare il santo amore dei fratelli del nord per i diseredati del sud sia sufficiente e sia umano far percorrere a dei poveri giovani, che non hanno altro torto se non quello di essere dei ciclisti professionisti, delle centinaia di chilometri sotto il solleone che incombe, col'arsura che stringe alla gola, per l'assoluta deficienza di acqua su strade per le quali la manutenzione è un mito, su salite e discese capaci da sole a costituire una corsa a sè delle più faticose, e non una delle ultime tappe di un giro ciclistico d'Italia.

Per la qualità e per il numero di queste immani ultime fatiche, altri disgraziati, forse fra i meno resistenti e forse fra i meno fortunati, sono scomparsi dalla lotta.



Il Giro d'Italia: Durante l'ottava tappa (Bologna-Ancona). — Al controllo a firma di Rimini. I corridori attendono di riprendere la corsa dopo i tre minuti di neutralizzazione. (Fot. S. Bonifazi - Rimini).



**BEJNA-ZANARDINI - Milano - Via Andrea Solari, 58**  
**FARI e FANALI per Automobili**  
**FANALI ed articoli di lampisteria per Ferrovie**  
 Primi Premi a tutte le Esposizioni. Diploma d'Onore alla Mostra Automobilistica. Milano 1906. Grand Prix Bruxelles 1910. Grand Prix Buenos Ayres, 1910.

